

2/2018

# In memoriam

Profili biografici saveriani



## P. Augusto Luca

21 aprile 1917 ~ 12 marzo 2018



# In memoriam

## P. Augusto Luca

---

*Mure di Molvena (VI – ITA)*  
21 aprile 1917

*Parma (PR – ITA)*  
12 marzo 2018

Padre Augusto Luca è morto nella Casa Madre, a Parma, il 12 marzo 2018. Si è chiusa serenamente, dopo 101 anni, la sua avventura esistenziale e spirituale. Se ne è andato con cordoglio unanime.

«L'artista della comunicazione missionaria» potrebbe essere il giusto titolo da attribuire a p. Augusto Luca, missionario saveriano»: sono le parole toccanti con cui l'*Agenzia Fides* / Roma informava del decesso di p. Luca. «Un missionario che ha camminato per oltre un secolo e che ha vissuto con pienezza e partecipazione tutta la trasformazione che la Chiesa ha operato con il Concilio Vaticano II. Ha visto così la sua Chiesa attraversare la storia con novità di vita, percorrendo tutti i quattro continenti, dove si trovano le missioni dei missionari di San Guido Maria Conforti che lui, ultimo sopravvissuto dei Saveriani, aveva conosciuto personalmente nella sua giovinezza».

Dal canto suo, l'*Avvenire*, a cura di Romina Gobbo, scriveva il 7 aprile 2018: «P. Augusto Luca ha attraversato un secolo, ha conosciuto il fondatore dei saveriani, San Guido M. Conforti, alla cui opera si è appassionato, tanto da dedicargli vari libri, mettendone in evidenza lo spessore umano e spirituale. Nella sua lunga vita ha potuto visitare tutti i luoghi di missione dei Saveriani nei quattro continenti». Così p. Gerardo Caglioni, incaricato del Santuario

dedicato a San Guido Conforti, a Parma, ricostruisce la figura del confratello p. Augusto Luca, veterano dei saveriani nel mondo».

Era nato a Mure di Molvena, in provincia di Vicenza, nella regione Veneto, posto ai piedi dell'Altopiano di Sette Comuni, il 21 aprile 1917. Entrò, il 3 ottobre 1929, nella Scuola Apostolica di Vicenza, dove compì le Medie. Nella Scuola Apostolica di Grumone (CR) compì il Ginnasio (1932-34).

«Avendo superato la Quinta classe ginnasiale», scriveva il 9 luglio 1934 al Superiore Generale, «e desiderando di appartenere per sempre alla Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, prego la S. V. Rev.ma di volermi ammettere al noviziato. Spero dal Signore la perseveranza nella vocazione per la quale ho pure l'assenso dei miei genitori».

Entrato nel noviziato a San Pietro in Vincoli (RA) il 15 agosto 1934, emise la Prima Professione religiosa il 12 settembre 1935. In proposito aveva scritto il 13 agosto 1935 al Superiore Generale: «Desiderando vivamente di compiere la volontà di Dio che mi ha chiamato alla sublime vocazione dell'apostolato tra gli infedeli, chiedo di venire ammesso alla professione dei voti religiosi. Sono risoluto di mantenermi fedele a tutti i costi e di fare quanto sta in me per rendermi nelle mani dei Superiori uno strumento, atto più che sarà possibile alla salvezza delle anime».

Seguì il consueto corso di studi: il Liceo Classico a Parma in Casa Madre e la Teologia nel Seminario vescovile di Parma. Emise la Professione Perpetua il 5 novembre 1939. Completata la sua formazione religiosa, venne ordinato sacerdote a Vicenza il 28 marzo 1943. A garantire pertanto la "bontà" della richiesta di Luca di essere ammesso agli Ordini Maggiori fu il Rettore p. Pietro Spinabelli: «Luca Augusto è un giovane buono: di pietà, delicato di coscienza, abbastanza aperto; intelligente e studioso. In comunità gode ascendenza. Di salute buona».

Sognava, come ogni buon saveriano, le missioni. I Superiori però lo destinarono ad altri compiti. Fu, infatti, vicerettore nella Casa Madre, a Parma, insegnante nella Scuola Apostolica di Grumone (CR), direttore delle Riviste e dell'Editoria dell'Istituto (1945-49) e nel 1949, a Roma, cofondatore e redattore della nuova rivista delle Pontificie Opere Missionarie, "Oltremare".

In quegli anni, infatti, era vivo il senso di una presenza rinnovata nello scenario dell'animazione missionaria in Italia. P. Luca dimostrò intuizione e sagacia inventando e utilizzando alcuni strumenti della comunicazione sociale per lo scopo missionario.

Da un gruppo di padri saveriani, guidati da p. Luca, nacque, per esempio, lo strumento di comunicazione che ancora oggi esiste, il mensile "Missionari Saveriani", che nei tempi d'oro ha raggiunto le 250.000 copie. Così il movimento CEM (Centro di Educazione alla Missionarietà, poi alla Mondialità),

seguito dalla rivista “Cem Mondialità”, uscì dalle sue intuizioni e dai suoi progetti allo scopo di mettere in pratica l’ideale del fondatore dei Saveriani: “fare del mondo un’unica famiglia”. Non poca parte p. Luca ebbe anche nella rivista “Fede e Civiltà”, fondata da Mons. Conforti e da lui diretta per anni.



Nel settembre 1951, dopo aver frequentato, nel 1950, un corso di Medicina all’Ordine di Malta / Roma e un corso di aggiornamento per Sacerdoti all’Università “Pro Deo”, p. Luca partì per il Giappone<sup>1</sup>, sua nuova destinazione. In proposito p. Luca aveva scritto il 19 febbraio 1951 al Superiore Generale p. Giovanni Gazza:

Le volevo proprio scrivere in questi giorni per dirle di una lettera di p. Cavalca, quando invece mi è pervenuta la Sua.

Naturalmente, se i Superiori decidono, nei miei riguardi, che mi debba ancora trattenere in Italia, non avrò nulla da dire: sono convinto che il mio posto è dove l’obbedienza e la Provvidenza mi vogliono. Ma se Lei, così paternamente, chiede il mio pensiero, credo mio dovere insistere per una sollecita partenza [...].

Per quanto mi riguarda, ritengo che rimandare la mia partenza significhi molto probabilmente rinunciarvi. Il riprendere attività che ho lasciato, vuol dire riprendere legami che non si possono rompere con facilità. D’altra

<sup>1</sup> Il Giappone è uno Stato insulare dell’Asia orientale. I caratteri che compongono il nome del Giappone significano “origine del sole”, ed è questo il motivo per cui è spesso identificato come la terra del Sole nascente o il Paese del Sole levante. Il Giappone è un arcipelago composto da 6.832 isole. Con una popolazione di circa 128 milioni di individui, il Giappone risulta essere la decima nazione più popolosa al mondo. Tra le grandi potenze, il Giappone ha la terza maggiore economia per prodotto interno lordo e la terza maggiore per potere d’acquisto, è anche il quarto maggiore esportatore e il sesto maggiore importatore a livello mondiale. Il Giappone è un paese sviluppato con uno standard di vita molto elevato. Il Giappone gode di una piena libertà religiosa ai sensi dell’articolo 20 della sua Costituzione. Stime riferite al 2005 indicavano che l’84–96% della popolazione giapponese praticava il buddismo o lo scintoismo. Scacciati dalla Cina, i Saveriani puntarono gli occhi sulla Terra del Sol Levante. Il 21 dicembre 1949 sbarcavano nel porto di Kobe i primi due Saveriani: i padri Marco Ronzani e Gaetano Cocci, accompagnati da p. Francesco Sinibaldi. Dopo soli due anni dal primo arrivo, il numero dei Saveriani saliva a diciotto unità. Il lavoro dei Saveriani in Giappone è abbastanza diversificato, come richiedono una società così complessa e una missione per tanti aspetti così peculiare. I settori nei quali i Saveriani operano sono: la presenza nelle comunità cristiane, il settore scolastico ed educativo, il settore del dialogo interreligioso e il settore del sociale. La missione in Giappone è, più che altrove, un vero lavoro di cesello, doloroso e paziente, dove si richiedono una seria preparazione e una grande santità.

parte, specie per il Giappone, occorrono persone giovani, date le difficoltà della lingua.

La lettera di p. Cavalca, cui alludevo al principio, chiedeva anzi che io possibilmente anticipassi la partenza. Egli mi dice così: "Io preferirei che ella non aspettasse i due padri che il Padre Generale mi ha promesso fra i nuovi ordinandi. Io ho un progetto a suo riguardo, soprattutto a bene della nostra Congregazione e per il futuro della nostra Missione del Giappone per la cui realizzazione (o almeno patrocinazione) sarebbe molto opportuno che ella anticipasse la sua partenza [...]".

Come Lei può immaginare, io aderisco in pieno, per quanto mi riguarda. Temo, infatti, che, se non parto adesso, non partirò più: ogni anno che passa incide, anche se insensibilmente, sulla salute fisica, come sull'entusiasmo e sulla freschezza della mente. Così almeno penso.

Il 27 ottobre 1951 p. Luca e il confratello giunsero al porto di Yokohama. Il viaggio andò bene, anche se risultò lungo e noioso. A Yokohama incontrarono il p. Lombardi del PIME, il quale molto gentilmente li invitò a Tokio, in casa sua, e li trattò in maniera squisita.

Il giorno seguente, dopo aver celebrato la prima santa Messa nel Giappone, proprio in Tokio, nella festa di Cristo Re, i due, ritornati a Yokohama, ripartirono per Kobe, dove ad attenderli c'erano i pp. Di Napoli e Zamparo.

«Arrivammo così in questa residenza provvisoria», p. Luca scriveva al Superiore Generale, il 23 novembre 1951, «animati di buona volontà e col desiderio di metterci subito allo studio del Giapponese. Di fatti, un giorno o due dopo, ci provvedemmo della Grammatica del Vaccari, piuttosto dura, e cominciammo. Noi due ultimi arrivati non sappiamo ancora esprimerci per quanto si sia già arrivati alla diciassettesima lezione di grammatica e si siano imparate circa 300 parole [...]. Ho ancora troppo poca conoscenza dell'ambiente e della lingua per poterle dire qualcosa di valido».

In Giappone, p. Luca, dopo un anno di lingua a Osaka-Kitano e un anno trascorso come viceparroco a Mijazaki-Ehira, ricoprì vari incarichi, tra i quali: Rettore della Casa religiosa a Kobe (1953-56), Superiore religioso (1955-58), e Superiore Regionale (1958-66), attendendo nel contempo all'attività pastorale.

«La missione in Giappone dà la sensazione di avere qualcosa di paradigmatico, una specie di missione prototipo di ciò che sarà o dovrebbe essere la missione di domani, anche negli altri Paesi. Non nel senso che questo modello di missione possa essere esportato, giacché le condizioni culturali e sociali altrove sono diverse, ma nel senso che non è prima di tutto missione di promozione umana, bensì missione di dialogo e di confronto tra religioni e culture. Inoltre è una missione che opera su un terreno già ricco di "semina verbi" e deve annunciare un "di più, che è Cristo". Ed infine perché qui la mis-

sione sta avendo lenti ed invisibili frutti, in quanto sta realizzandosi, almeno al momento attuale, non per aggregazione di un gran numero di conversioni, ma per una specie di osmosi (il lievito nella pasta), che finirà per arricchire gli uni e gli altri»<sup>2</sup>.

Intanto, nell'agosto 1958, p. Luca, quale superiore religioso, aveva inviato la relazione annuale al Superiore Generale p. Giovanni Castelli, il quale così gli rispondeva, il 9 settembre 1958:

Stavo proprio pensando, tempo fa, al troppo numeroso gruppo di missionari saveriani che dimenticano di mandare la relazione annuale quando mi capitò il tuo... tomo. "Troppa grazia, S. Antonio!" dissi tra me; ma me la son letta tutta e con grande attenzione: un vero trattato quanto mai interessante.

Quello che mi interessò di più fu l'ansia apostolica che l'ha dettato; il coraggio nel tentare e ritentare metodi e vie per arrivare alla salvezza di qualche anima in più. Il buon Dio ti benedica, mio buon p. Luca, come ti benedico io che, al termine della lettura, ero veramente commosso.

La tua relazione è stata anche una consolazione e Dio sa se ne ho bisogno anch'io, specie dal Giappone. Amarezze non me ne mancano davvero e le amarezze più amare sono quelle più inaspettate [...].

Ricordami al Buon Dio. Con tutte le... durezza che a volte vi sembreranno eccessive e che, nell'intenzione almeno, vogliono solo salvare l'estremo salvabile della disciplina e dell'obbedienza più elementari, vi voglio sempre un gran bene e vi ricordo sempre nelle mie povere preghiere.

Inoltre, in una delle sue ultime lettere dal Giappone, nel 1965, p. Luca scriveva al Maestro dei novizi p. Giovanni Gazza:

Ringrazio Lei e i suoi cari novizi per la letterina di augurio che ci avete inviata e per le preghiere che fate per noi. Abbiamo veramente bisogno di preghiere.

Questa missione, tanto bella per vari aspetti, ha pure le sue difficoltà. Le conversioni sono poche e c'è il pericolo dello scoraggiamento; d'altra parte, è un mondo pieno di comodità e in pieno progresso, per cui se non stiamo attenti corriamo anche il pericolo d'imborghesirci.

Ringraziando Iddio, i nostri Padri sono davvero edificanti, lavorano tutti con zelo e sono assai ben voluti dai cristiani e dai Vescovi.

Da quando Lei è venuto in visita, molte nuove residenze sono sorte e, se potesse venire ora, non riconoscerebbe più il Giappone di una volta. Quasi dappertutto abbiamo Asili Infantili, sempre pieni, fino a dover rifiutare

<sup>2</sup> Emilio Iurman, *Giappone sulle orme del Saverio*, in AA.VV., *I Missionari Saveriani*, Parma, Istituto Missionari Saveriani, 1996.

l'ammissione a parecchi. Così la Chiesa si fa conoscere e stimare. Qualche volta poi abbiamo anche la consolazione di conversioni nelle famiglie degli alunni.

Difficoltà naturalmente ne abbiamo, ma, quello che più conta, c'è serenità e pace tra i Confratelli.

In occasione del suo 70° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale, ringraziando il Superiore Generale p. Rino Benzoni per il suo affettuoso ricordo, p. Luca gli scriveva: «Ringrazio il Signore per questa lunga vita, per le tante Messe celebrate e per il poco bene che ho compiuto. Anche in Giappone è stato poco il tempo dedicato all'apostolato diretto, perché ho dovuto fare da superiore per la gran parte del tempo. L'unica cosa che posso dire è di aver fatto sempre l'obbedienza, sapendo che quella era la volontà di Dio [...]. Come mi sento nei confronti della mia vocazione missionaria? Mi sono consacrato alla missione. Poco importa dove e come ho esercitato questa consacrazione!».



Eletto Consigliere generale nel settembre 1966, p. Luca svolse il ruolo di Prefetto delle Missioni e d'Incaricato dei Fratelli Coadiutori. In qualità di Consigliere del Superiore Generale visitò le varie Missioni dell'Istituto in Africa e in Asia (1966–71) e scrisse interessanti relazioni su ognuna. Negli anni successivi espletò altre incombenze impegnative, ad esempio: da Visitatore nei Seminari d'Italia a Direttore di Fede e Civiltà; da Rettore del Collegio Internazionale Saveriano / Roma a Postulatore della Causa di canonizzazione del Conforti; da Segretario "CISM" (Conferenza Superiori Maggiori) / Parma a Delegato Vescovile per la Vita consacrata / Parma; Confessore delle Suore Figlie della Croce, delle Suore Piccole Figlie e delle Suore Orsoline, in Diocesi di Parma; Scrittore e Ricercatore, nei tempi liberi.

Pertanto non va sottovalutato il fatto che anche p. Luca, come animatore missionario in particolare, visse "la rivoluzione culturale" del 1968, perché era tornato dal Giappone nel 1966 e fu Consigliere generale dei Saveriani fino al 1971. In proposito, p. Luca scriveva al p. Piero Gheddo, volto notissimo dei missionari del PIME e Direttore di "Mondo e Missione":

Il Sessantotto è stato una rivoluzione che ha scardinato i fondamenti del cristianesimo, facendo precipitare la nostra società occidentale in un baratro nel quale regna l'anarchia degli individui e la ricerca della libertà senza limiti, con la conseguenza di far precipitare nella schiavitù della droga,



nella dissolutezza del sesso senza amore e nella perdita della coscienza del bene e del male.

La Chiesa, nonostante il Concilio Vaticano II, si è trovata di fronte a un abbandono della fede e ad un ateismo pratico che fa vivere come se Dio non esistesse [...]. Di qui la crisi delle Missioni. Come nel 1700, quando col sorgere dell'Illuminismo si è diffusa la diminuzione e l'abbandono della fede e di conseguenza la Chiesa, preoccupata per i problemi interni, ha diminuito e quasi azzerato lo lancio missionario (che riprende poi nell'Ottocento), così è anche nel nostro tempo.

Ora si aggiungono anche i dubbi che la "Redemptoris Missio" elenca al n. 4: "È ancora attuale la missione tra i non cristiani?". Ecco gli elementi ricordati dall'enciclica, che si pensa possano sostituire e rendere inutile la missione alle genti: il dialogo inter-religioso, la promozione umana, il rispetto della coscienza e della libertà, le varie religioni via di salvezza.

In quel tempo le riviste missionarie hanno inserito collaboratori e redattori laici e questo ha spostato l'attenzione dalle attività di evangelizzazione a quelle di assistenza sociale e, più recentemente, ai problemi politici dei popoli del cosiddetto "Terzo mondo", o addirittura dell'Italia, dimenticando i missionari e la loro evangelizzazione in Paesi non cristiani. La crisi è anche degli stessi missionari, che non sono più sostenuti da una motivazione forte su perché della Missione.

Convengo con te che per essere missionari è necessario essere innamorati di Cristo: "Se io amo il Signore Gesù e sperimento la bellezza di questo amore, sento il bisogno di comunicare questa esperienza a chi non ha ancora potuto farla". È questa la grande molla che spinge alla missione! [...].

Inoltre p. Luca, sempre nel segno della "Comunicazione Missionaria, si mostrava perplesso e preoccupato insieme di fronte agli articoli pubblicati su *Missione oggi*, la rivista dei Saveriani, n. 7 agosto-settembre 2013. E al riguardo scriveva il 22 agosto 2013 al Superiore Generale:

Il nostro Capitolo generale si è proposto come programma *il primo annuncio*, cioè il ritorno alle fonti del nostro carisma. Trovo che ci sono in giro parecchie obiezioni e malintesi.

Gli articoli pubblicati su *Missione oggi* nell'ultimo numero sembrano in contrapposizione a quanto propone il Capitolo. Anche "il primo annuncio" è superato, perché ogni religione è vera, anzi «la creazione stessa è già salvezza, sforzo amoroso di Dio per manifestarsi e salvarci». Così l'autore degli articoli principali.

Le spiegazioni teologiche sono perfette, condotte a fil di logica, anche quando si afferma che «è finito il tempo del bibliocentrismo». Si spiega: «Se tutte le religioni sono, nella propria ma reale misura, rivelate, risulta evidentemente impensabile che la Bibbia sia un libro assolutamente unico, per cui solo in esso sia adeguato parlare di rivelazione divina».

Il teologo sa dipanarsi egregiamente tra gli scogli dell'ortodossia e quelli del relativismo religioso. Ma la maggior parte dei lettori percepisce solo l'affermazione centrale, come avviene di tutte quelle obiezioni elencate da Giovanni Paolo II sulla *Redemptoris missio* (n. 4). Le affermazioni elencate come devianti, vengono percepite come rispecchianti la realtà e quindi la missione non ha più ragione di esistere.

La confutazione non convince. Le affermazioni s'imprimono nella mente e nella coscienza non solo dei semplici cristiani, ma anche dei missionari stessi, che non sentono più lo stimolo d'invitare altri a proseguire nella via dell'annuncio, della conversione e della trasformazione del mondo per opera del Vangelo (Cfr. *Evangelii nuntiandi*, N.10-19). [...].

Inoltre, nel popolo cristiano e in molti missionari, la missione è concepita come opera sociale, in soccorso dei poveri, degli ammalati e di tutti coloro che si trovano in difficoltà materiali, più che evangelizzazione. È la missione a dimensione orizzontale: «Una missione senza Cristo», ha scritto molti anni fa il nostro p. Mondin, cioè una missione che corre il pericolo di trascurare l'evangelizzazione o di metterla al secondo posto.

Credo che sarà un difficile compito della nuova Direzione convincere i confratelli sul perché e sulla necessità della missione, ossia sulle ragioni per le quali Gesù ha detto: Andate in tutto il mondo... battezzate, ecc. Penso che si debbano illustrare i motivi veri e santi della missione, partendo da Cristo e dal Vangelo, insistere sulle ragioni positive, perché se si comincia con le obiezioni, non sempre si è capiti [...].

Mi scuso per questa mia. Ti ho scritto perché so che sai accettare i miei brontolamenti, che possono essere indiscreti, ma che sono dettati dall'amore per la Congregazione.



“L'artista della comunicazione missionaria”: il titolo attribuito, per comune consenso, a p. Luca. A 100 anni, aveva scritto ancora due libri su ciò che è sempre stato il suo amore più grande: Gesù e la Chiesa.

L'Agenzia Fides ha scritto il 16 aprile 2018: «Sempre nel segno della “Comunicazione missionaria”, di cui era maestro, p. Luca ha percorso in tanti modi l'arte della parola con numerosi libri, pubblicazioni, articoli, conferenze, coprendo vari argomenti con competenza e acume». Infatti, nell'intermezzo tra le attività d'ufficio, p. Luca si dedicò alla scrittura, particolarmente al genere della biografia.

Ricordiamo qui di seguito le sue pubblicazioni principali:

- *Sono tutti figli miei*, EMI, Bologna, 1981;
- *Far fiorire la speranza*, Città Nuova, Roma, 1982;

- *Nel Tibet ignoto. Lo straordinario viaggio di Ippolito Desideri S.J.*, EMI, Bologna, 1987;
- *Nella Cina dei Boxer. La prima missione saveriana*, EMI, Bologna, 1994;
- *Alessandro Valignano, la missione come dialogo con i popoli e le culture*, EMI, Bologna, 2005;
- *Madre Agnese Shih, testimone di Cristo*, Città Nuova, Roma, 2005;
- *Pietro Uccelli, uomo di Dio*, CSAM, Brescia, 2005;
- *Guido Maria Conforti, vescovo e missionario per il mondo*, Paoline, 2011.

«Non si contano — scrive p. Vito Scagliuso — le sue presentazioni di libri e riviste, gli articoli e le consultazioni per l'aggiornamento di statuti e costituzioni, alla luce del Concilio Vaticano II: furono molto apprezzati da diverse Congregazioni. Continueremo a fare memoria di un affabile missionario, vivace narratore fino all'ultimo. Lo sguardo era sempre attento e interessato a tutte le novità del mondo, di cui le riviste missionarie e gli altri mezzi di comunicazione lo tenevano informato. Ne è prova il contributo offerto per i 70 anni del nostro giornale, *Missionari Saveriani*, di cui è stato uno degli ispiratori e fondatori, pubblicato nel numero di dicembre 2017 [...]. Padre Augusto ha avuto la capacità di rievocare la storia in modo semplice, profondo e avvincente, riuscendo a coinvolgere i suoi destinatari. Gliene siamo grati, soprattutto per la sua testimonianza di vita, quella di un missionario e di un servo buono e fedele che, giorno dopo giorno, nella sua lunga vita, ha rinnovato la sua offerta e consacrazione al Signore, ai fratelli, alla nostra Famiglia, alla Missione».

In occasione dell'80° anniversario della Professione religiosa di p. Luca, il Superiore Generale p. Luigi Menegazzo gli scriveva il 25 agosto 2015:

Con grande gioia vengo a manifestarle la mia partecipazione alla celebrazione del suo 80° Anniversario di Professione Religiosa. Un raro traguardo che, visto con gli occhi umani, sembra quasi impossibile da raggiungere; visto con gli occhi della fede, esso diviene testimonianza di quanto il Signore Le abbia voluto bene e di come Lei abbia ricambiato questa immensa grazia di Dio. Veramente ritornano alla mente le parole del Fondatore: "Il Signore non poteva essere più buono con noi!".

Nella sua lunga vita, caro p. Luca, Le sono stati chiesti molteplici servizi all'interno della nostra Famiglia, in Italia e nella missione del Giappone. È consapevolezza comune che Lei li abbia svolti con competenza, riflessione, discernimento, coraggio e ottimismo.

Resta impressa, in chi La incontra, anche la gentilezza, l'educazione, la proprietà di linguaggio, l'autocontrollo, la compostezza [...].

Di grande valore missionario è, inoltre, la sua produzione letteraria, tutta incentrata sulla Missione, tramite riflessioni, studi particolari, biografie di grandi missionari, la storia del nostro Istituto. Mi ha sempre colpito la sua curiosità e apertura mentale per i temi importanti della vita missionaria, della Chiesa, della pastorale e della formazione.

In conclusione, caro p. Luca, sono stati 80 anni operosi per il Regno di Dio, vissuti con intensità e propositività [...].



In cura ormai dal 2016 alla Casa Madre — le sue forze fisiche (“No, no, la mia testa è a posto!”, era il suo solito ritornello) si erano indebolite —, intensa e fiduciosa era diventata la sua preghiera al Dio della vita: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola» (*Lc* 2, 29). Il 12 marzo 2018 il Signore ha chiamato a sé il p. Augusto Luca.

Il 28 agosto 2015 p. Luca aveva risposto alla lettera (già citata) del Superiore Generale che si felicitava con lui per l’80° anniversario della Professione religiosa:

Le tue lodi non mi insuperbiscono, ma piuttosto mi confondono, perché ho davanti agli occhi confratelli che hanno trascorso in missione fino a 40–50 anni, in situazioni difficili e penose. Che cosa sono io di fronte a questi confratelli? Io, che ho fatto solo 15 anni di missione e praticamente solo quattro anni di vero apostolato [...].

Sì, ho compiuto molti servizi alla Congregazione, con dedizione e amore; ma devo anche ammettere che il Signore mi ha dato buona salute e mi ha sostenuto nelle difficoltà. Ho voluto bene a tutti e tutti mi hanno voluto bene. Ne ringrazio il Signore.

Anche la visione che ho avuto della nostra fede, è stata di gioia interiore, pensando che Dio ci ama e pensando alla estrema prova di amore che ci ha dato il Figlio, offrendo la sua vita per noi. Non ho avuto un amore sensibile, come ho constatato in tante anime che ho diretto, ma ho sempre pensato che da noi preti il Signore vuole una fede pura, senza consolazioni.

Devo dire come San Paolo: «È giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia. Ho conservato la fede...» [...]. Grazie per il fraterno ricordo. Dio ti ricolmi delle sue grazie.

*A cura di p. Domenico Calarco SX*



IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez  
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari  
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR  
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani  
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2018

Tipografia Leberit Srl  
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 10 SETTEMBRE 2018



Profili Biografici Saveriani 2/2018

**CDSR** Centro Documentazione  
Saveriani Roma

